



La giornata della collera mobilita i 27.000 ingegneri lombardi.

“Assistiamo quotidianamente all'impoverimento della professione e, al contempo, al grave disincanto dei professionisti nei confronti della sfera pubblica. Sono ormai molti, infatti, gli ingegneri che vedono l'attuale momento congiunturale non tanto come il risultato di una profonda crisi economica - di un mercato saturo o privo di opportunità - bensì come un momento storico nel quale la politica sembra non riuscire a trovare soluzioni o proposte coerenti”. Questo il commento dell'ing. Stefano Calzolari, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Milano. “Non passa giorno che tanti iscritti si rivolgano all'Ordine disillusi di fronte ad un sistema percepito come lontano, oscuro e spesso ostile. Il quadro politico manca di una visione d'insieme stabile e consapevole - prosegue Calzolari - e sembra proprio che non si riesca a ristabilire un giusto nesso tra il servizio pubblico, che alcune istituzioni dovrebbero salvaguardare, e l'obiettivo di costruzione di cittadinanza”. E proprio la mancanza di questa dimensione trasforma il cittadino in un soggetto passivo, lontano, spettatore inerme e talvolta addirittura vittima di leggi incomprensibili, circolari applicative anguste, norme lontane dalla realtà e dall'Europa. La giornata della collera giunge in un momento particolarmente importante e decisivo per la professione ma non ci coglie impreparati.

Sono tante le questioni da noi dibattute sul tappeto. Ma certamente le principali sono:

- mancanza di circolazione degli investimenti pure disponibili nei Comuni. L'annosa questione del Patto di Stabilità ha finito con il penalizzare investimenti e sviluppo, soprattutto locale.
- i tempi lunghissimi nei pagamenti, all'interno della pubblica amministrazione. Le commesse non vengono pagate nei tempi accettabili per la copertura delle spese e degli investimenti di apertura dei lavori pubblici. Tantissimi sono gli studi professionali che hanno dovuto chiudere perché non più in grado di provvedere ai pagamenti.
- mancanza di garanzie pubbliche per l'accesso al credito.
- mancanza di una politica strutturale per la casa che preveda una visione complessiva della politica dell'abitare; figlia legittima di una politica infrastrutturale legata alla mobilità e alla logistica.
- ricorso, sempre più frequente, al 'massimo' ribasso forzoso negli appalti pubblici che finisce con il deprimere la giusta professionalità a scapito della sicurezza e degli standard minimi.
- mancanza di vere politiche fiscali per la detrazione o la deducibilità degli oneri.



- mancanza di riqualificazione del costruito. Serve, con urgenza, rilanciare il comparto dell'edilizia, delle costruzioni, dei materiali, avviando un piano di riqualificazione strutturato che metta al centro gli standard per l'efficienza energetica, la prevenzione sismica, il comfort ambientale.
- mancanza di un piano reale per la valorizzare il patrimonio artistico e culturale. Più della metà delle opere artistiche sono in Italia: una risorsa immensa da monitorare, mantenere e promuovere.

Gli ingegneri lombardi lanciano l'allarme sulla tenuta dei professionisti. Non è possibile procedere a lungo con un sistema che, nei fatti, disconosce il ruolo degli ingegneri, salvo poi renderli unici responsabili di un sistema impazzito e senza regole, come nel caso emblematico della sentenza dell'Aquila, che ha condannato a sei anni per omicidio colposo plurimo gli esperti e gli scienziati della Commissione Grandi Rischi.

Questo è un Paese che investe troppo poco nella cultura della prevenzione e che non effettua pianificazioni strategiche di lungo periodo. Questo è soltanto un esempio di come la cultura dell'ingegnere manchi da troppo tempo nei tavoli dei decisori.

L'Italia deve e può tornare a crescere.

Senza sosta dichiariamo da mesi che intendiamo mettere a disposizione di chi ci governa la nostra professionalità di ingegneri, quotidianamente impegnati nelle attività economiche e tecniche, nei servizi e nelle industrie, nelle professioni liberali, nelle aziende private e negli enti pubblici. Non abbiamo mai smesso di offrire il nostro impegno professionale, improntato al sostegno di ogni progetto che possa contribuire al benessere del nostro Paese, ovvero delle famiglie, dell'economia, della società tutta. L'Italia ha bisogno di ingegneri. Noi ci siamo e ci saremo sempre, a condizione che le regole che siamo tenuti a presidiare e a osservare siano chiare, efficaci e, soprattutto, pensate per creare sviluppo.

Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Lombardia (dallo Statuto)

Gli Ordini Provinciali degli Ingegneri della Lombardia (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Monza e della Brianza, Pavia, Sondrio, Varese) costituiscono la Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Lombardia. Faranno altresì parte della Consulta gli Ordini Provinciali che si verranno a costituire in occasione della creazione di nuove Province nell'ambito della Regione Lombardia. La Consulta regionale agisce d'intesa con gli Ordini della Regione e ne coordina l'azione nel rispetto della loro autonomia, partecipa e dà impulso a procedimenti e pone in essere tutte le azioni necessarie al fine di tutelare gli interessi della categoria professionale rappresentata. La Consulta agisce d'intesa con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, nonché con le altre Federazioni qualora le attività di sua spettanza abbiano carattere nazionale ovvero interregionale.

Per info: UFFICIO COMUNICAZIONE – Luca Montani, 3387644041 ufficiostampa@ordineingegneri.milano.it